

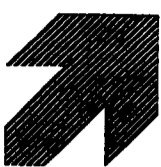
Borsa
-0,1%
Indice
Mib 957
(-4,3%
dal 2-1-87



Lira
Stabile
tra le monete
dello Sme
Il marco
722,03 lire



Dollaro
Di nuovo
sui livelli
di mercoledì
A Milano
1314,3 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fremiti elettorali di Gorla: in aprile ha speso il doppio degli altri mesi. Pesante passivo della bilancia commerciale

Nuove difficoltà per l'economia Oggi la ricetta di Ciampi

ROMA. Oggi la parola è a Ciampi. Stasera il governatore della Banca d'Italia presenterà le sue «considerazioni finali» all'assemblea annuale dell'Istituto. Una radiografia dello stato dell'economia italiana che viene a collocarsi in un momento particolarmente delicato, sia per le tensioni internazionali (c'è molto pessimismo in giro per i risultati del prossimo summit

veneziano), sia per l'imminente scadenza elettorale. Proprio ieri, tra l'altro, il ministro del Tesoro ha presentato la relazione trimestrale di cassa dalla quale risulta che il fabbisogno del settore statale in aprile ha raggiunto i 40.100 miliardi. A marzo erano 24.302. In altre parole, in un solo mese sono stati spesi circa 16 mila miliardi, il doppio della media annuale. Co-

me mai un'accelerata tanto brusca? Difficile rincorrere i mille rivoli della spesa pubblica tra le cifre presentate da Gorla (dettagliate soprattutto per il primo trimestre dell'anno), ma il sospetto che si tratti di una accelerazione da «clima elettorale» appare assai fondata. Sarà interessante notare se il governatore della Banca d'Italia, in



Carlo Azeglio Ciampi



Yasuhiro Nakasone

Nakasone investe 45mila miliardi in opere pubbliche

RENZO BYEFANELLI

ROMA. Cinquemila miliardi di yen di investimenti interni (45 mila miliardi), mille miliardi di yen di alleggerimenti fiscali e crediti ai paesi in via di sviluppo per 20 miliardi di dollari: queste le misure annunciate a Tokyo quale contributo al rilancio dell'economia. Il governo di Yasuhiro Nakasone ritiene che siano sufficienti a rialzare il reddito interno dell'1,8-2% ed accrescere la domanda di importazioni per 5 miliardi di dollari. Quando? La maggior parte della spesa è a lungo termine: la metà va ad opere pubbliche, un terzo ad abitazioni ed infrastrutture locali. Sono spese che richiedono tempo.

La riduzione di imposte, inoltre, è controllata dalla volontà di estendere il prelievo fiscale di massa (trattene sul reddito di piccolo risparmio). L'introduzione dell'imposta sulle vendite (Iva) è sospesa soltanto temporaneamente.

Un governo conservatore, qual è quello del liberaldemocratico, non riesce a dar corpo ad una vera politica di espansione del mercato interno perché questa richiede riforme economiche e sociali, un innalzamento del reddito dei lavoratori a ritmi più elevati.

Tuttavia è con quelle misure che Nakasone arriverà l'8 giugno a Venezia con un nuovo «secco» sull'apertura del mercato giapponese a produzioni europee ed americane sensibili, a cominciare dai prodotti agricoli. Il rappresentante di Reagan nelle trattative commerciali, Clayton Yeutter, ha già annunciato un attacco su questo terreno ponendo al primo posto, in un'intervista, l'esame della riduzione delle barriere al commercio dei prodotti agricoli.

SETTORE	1986	1987
AGRICOLTURA	- 3.247	- 3.451
ENERGIA	- 10.068	- 6.109
METALLI	- 2.487	- 2.369
MIN. NON MET.	+ 1.044	+ 963
CHIMICA	- 2.840	- 2.751
MEZZI TRASP.	- 347	- 723
ALIMENTARE	- 2.524	- 2.710
TESSILE	+ 6.960	+ 6.209
ALTRI	+ 1.608	+ 1.194
MECCANICA	+ 5.882	+ 4.378

Così i conti con l'estero tra gennaio e aprile

RENZO CANEPATO

ROMA. Aprile nero per la bilancia commerciale italiana: 1.380 miliardi di deficit contro i 343 registrati nell'aprile dello scorso anno. L'andamento della forbice, sempre più larga, tra import ed export non lascia spazio ad alcun ottimismo.

Aprile nero per la bilancia commerciale italiana: 1.380 miliardi di deficit contro i 343 registrati nell'aprile dello scorso anno. L'andamento della forbice, sempre più larga, tra import ed export non lascia spazio ad alcun ottimismo. Il trend delle importazioni continua a correre: 13.300 miliardi in aprile; il 2,4% in più rispetto ad un anno fa. Ma a preoccupare maggiormente è l'ulteriore conferma delle difficoltà delle nostre merci ad imporsi sui mercati esteri: le esportazioni hanno subito un nuovo crollo, stavolta del 5,7%, attestandosi ad 11.950 miliardi. Ad incrementare maggiormente il nostro import sono stati i settori metallomeccanico (2.854 miliardi) ed agroalimentare (2.297 miliardi). Le difficoltà nelle esportazioni sono invece venute da comparti decisivi per la struttura del commercio estero italiano come quello tessile e quello metalmeccanico. Entrambi si sono attestati sulle cifre dello scorso anno (e dunque con una diminuzione in termini reali): rispettivamente, 2.223 miliardi e 4.046 miliardi.

Le cose non cambiano di molto se invece di considerare il mese di aprile, si prende in esame l'andamento del primo quadrimestre. Il passivo è stato di 5.369 miliardi rispetto ai 6.019 miliardi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ma il miglioramento è solo apparente. Vanno infatti considerate le ragioni di scambio che proprio tra i due periodi considerati hanno visto l'indebitamento del dollaro e la caduta dei prezzi del petrolio. In altre parole, abbiamo importato a minor prezzo (energia e materie prime in particolare). Un vantaggio immediato, però, che non si è tradotto in vantaggi strutturali per la nostra economia. I dati del primo quadrimestre

L'export non tira più

re il mese di aprile, si prende in esame l'andamento del primo quadrimestre. Il passivo è stato di 5.369 miliardi rispetto ai 6.019 miliardi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ma il miglioramento è solo apparente. Vanno infatti considerate le ragioni di scambio che proprio tra i due periodi considerati hanno visto l'indebitamento del dollaro e la caduta dei prezzi del petrolio. In altre parole, abbiamo importato a minor prezzo (energia e materie prime in particolare). Un vantaggio immediato, però, che non si è tradotto in vantaggi strutturali per la nostra economia. I dati del primo quadrimestre

ci dicono infatti che se le importazioni sono diminuite nel confronto con lo scorso anno del 5,7% (51.698 miliardi), anche le esportazioni sono cadute di un preoccupante 5%, attestandosi a 46.396 miliardi. Se si analizza l'andamento dei saldi del quadrimestre nei singoli settori (tabella qui sopra) si vede come ormai il deficit energetico (6.109 miliardi) sia inferiore a quello agroalimentare (6.161 miliardi): un nodo strutturale cui va ad aggiungersi la difficoltà che incontrano le esportazioni di settori decisivi come il meccanico e il tessile. Una conferma della necessità di voltare pagina.

Persino Romiti ora è pessimista

Romiti, da Bologna, torna alla carica contro la finanza d'assalto, ma continua a non fare nomi né autocratiche. Sulle prospettive economiche si iscrive anch'egli al club dei pessimisti, anche se parla di «opportunità da non perdere per l'87». Da Firenze gli fanno eco le preoccupazioni di De Benedetti per «futuri pericoli di una recessione» e per l'emergente protezionismo Usa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MAURO CURATI

BOLOGNA. Preoccupazioni per le prospettive del nostro sviluppo economico, sfiducia nel comportamento del dollaro e perplessità sul recupero di concetti protezionistici soprattutto dopo la lotta dei chips tra America e Giappone, poco credito nel prossimo vertice di Venezia ed infine la cosiddetta questione morale tra gli imprenditori emergenti. Questi in sintesi i principali argomenti sui quali si è trattenuto ieri l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti, intervenendo all'assemblea di bilancio dell'Associazione degli industriali bolognesi.

Parlando della situazione economica internazionale, Romiti ha riproposto la metafora delle nubi sull'orizzonte dello sviluppo industriale dovuto, a suo dire, ad un dollaro in discesa che, volenti o no, rimarrà sempre la principale moneta negli scambi internazionali. Il suo probabile nastro, ha aggiunto, porterà forse il Giappone («spese del quale ho rispetto e timore») a scendere sull'Europa la sua enorme potenza economica. Anche i tassi d'interesse Usa, sempre secondo Romiti, possono creare preoccupazioni.

In fine il protezionismo, che per Romiti è l'antitesi dei principi che hanno governato lo sviluppo economico di questi 40 anni e che, comunque, rappresenta una tendenza non soltanto americana o giapponese, ma di tutti i paesi più industrializzati. Anche per questo Romiti ha detto di nutrire poca fiducia nel prossimo vertice di Venezia visto che tutti continuano a starensi chiusi nei loro conflitti. In questa situazione, ha proseguito, considerare l'Italia come la locomotiva delle economie avanzate è sbagliato, ma certo l'87 ci offre opportunità da non perdere nonostante il nostro debito pubblico sia raddoppiato in tre anni, nonostante la nostra inefficienza nei servizi di base nonostante, infine la mancanza di una nuova politica industriale e la disoccupazione giovanile.

Passando ai problemi di cassa nostra, Romiti ha voluto riprendere la polemica dei giorni scorsi sull'impreditorialità (soprattutto finanziaria) emergente. Questa volta, concludendo gli interventi svolti in altre assemblee sulla cosiddetta questione morale, Romiti anche se non ha fatto nomi è stato però un tantino più esplicito. Ha accennato che l'argomento non è solo italiano ma internazionale, che la questione morale non è solo degli imprenditori, ma anche di altri settori del paese (non

ultimo la politica), e ha detto che «...se siamo classe dirigente non possiamo derogare dal rispetto di regole morali ed etiche». Parlando ai giovani, Romiti ha detto di non comprendere le ansie di chi vuole arricchirsi senza fatica e senza sacrifici, chi insegue questa specie di moda rappresentata dal modello di finanziere d'assalto, purtroppo cara a molti giovani imprenditori. «Sono un clima da fine anni 60 - ha proseguito - quando personaggi dell'industria passarono dalle cronache economiche a quelle giudiziarie...» Poi, a manifestazione conclusa, rilanciando alcune dichiarazioni, ai giornalisti presenti, è stato più esplicito. «Temerario è stato più esplicito. «Io mi auguro che non esista...»

Dichiarazioni dei redditi Utenti, occhio all'errore

Occhio all'errore, almeno per chi ancora non ha presentato la dichiarazione dei redditi. Siamo ormai alle ultime battute e quindi, forse, la raccomandazione serve a poco. Ma dalle sime del ministero delle Finanze sulle autotassazioni degli ultimi quattro anni si rileva che i contribuenti hanno commesso in media 4 milioni di errori. Problemi di attitudine dei cittadini o, forse, ad ogni errore corrisponde una complicazione di troppo?

Genova, un pezzo del vecchio porto se ne va

La storica Stazione Marittima del Porto di Genova cambierà volto. Costruita nel 1928 su un progetto del '15, testimone dell'epoca d'oro dei grandi transatlantici (dal «Rex» al «Conte Biancamano», sino alla «Michelangelo») perderà la patina doganale-policizia delle terminale sale d'attesa per essere trasformato in moderno terminal-crociera dotato di strutture turistiche e commerciali. I lavori inizieranno in settembre, per un budget di circa sette miliardi. Ieri, a palazzo San Giorgio è stato compiuto il primo passo con la costituzione della SPA Stazione Marittima, controllata al 51% dal Consorzio del Porto, al 44% dalla «Litorali Urbani» e al 5% dalla Costa Crociere.

Nuova Italsider Perdite per 561 miliardi

L'assemblea della Nuova Italsider ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre '86. La perdita, che è stata rinviata «a nuovo» è di 561 miliardi di lire, che l'Italsider addebita all'inversione nel mercato ed alla caduta dei prezzi nell'86 che - si afferma in un comunicato - hanno provocato perdite in tutte le maggiori siderurgie. Il deficit è stato di 459 miliardi per la Nuova Italsider, cui vanno aggiunti i 102 miliardi di perdite della Coged, l'assemblea ha anche nominato il nuovo consiglio di amministrazione ed i componenti del collegio sindacale per il triennio '87-89.

La Sme ha potuto distribuire dividendi

Approvato anche il bilancio della Sme, il gruppo alimentare dell'Iri. In questo caso con un utile netto di 79,5 miliardi di lire che consente l'assegnazione di 3,5 miliardi alla riserva legale, 35,5 miliardi alla riserva straordinaria ed è stata decisa la distribuzione di un dividendo di 45 lire per ciascuna delle 687.800 azioni, ripartendo a nuovo il restante utile di 896 milioni. L'assemblea ha anche nominato alcuni nuovi componenti del consiglio di amministrazione. Tra le novità è stata annunciata la creazione di un consorzio denominato «Sme international operation». Una nota negativa, per la Cirio, in perdita. In particolare nel comparto del latte e dei derivati dal pomodoro, si afferma per l'«effetto Chernobyl».

Dieci anni di Coop giovanili

Primo censimento delle cooperative agricole giovanili, a dieci anni dalla loro nascita, nel primo convegno nazionale tenuto a Bologna dal titolo «Ossigeno» e patrocinato dall'Ersa, l'ente regionale dello sviluppo agricolo, dalle province dell'Emilia Romagna e dal Comune. Secondo i dati raccolti ci sono circa 50 cooperative nella Regione a 400 in tutta Italia. Tuttavia, si fa rilevare, l'ultimo censimento del ministero dell'Agricoltura risale addirittura al 1981. Le cooperative chiedono una legge nazionale che preveda incentivi per la formazione e l'assistenza tecnica e amministrativa.

Non cammina la scarpa made in Italy

Bilancio di tutt'altro tipo, invece, quello che l'86 ha fatto registrare per il settore calzaturiero. Nello scorso anno si è avuto un calo del 4,8% nella produzione e del 5,7% nell'export (25 milioni di paia di scarpe in meno). I dati sono stati forniti ieri all'assemblea annuale dei calzaturifici italiani. Ed il trend negativo è confermato anche dai dati dei primi due mesi dell'87.

ANGELO MELONE

Treni

Nuovi orari È già polemica

ROMA. Entra in vigore domani il nuovo orario delle Fs. Ed è già polemica. Ieri a Bologna nel corso di una conferenza stampa «Gli-Cisl» (trasporti) hanno denunciato che le innovazioni decise dalla Ferrovie dello Stato (Inter-city, orari cadenzati ecc.) penalizzeranno il trasporto locale. Sempre nel compartimento di Bologna i sindacati confederali hanno proclamato uno sciopero del personale viaggiante dal 4 al 5 giugno per protestare contro i turni estivi. I ferrovieri autonomi, intanto, dopo una riunione svoltasi ieri con il ministro dei Trasporti, Travaglini, hanno riconfermato lo sciopero nazionale dal 4 al 6 giugno e al tempo stesso hanno deciso un altro dei personale dei vagoni letto dall'una di notte di domani alla stessa ora del 1° giugno.

Bankitalia

Manifestano i sindacati autonomi

ROMA. Probabilmente manifesteranno proprio questa mattina, approfittando dell'interesse creato attorno al palazzo di via Nazionale dalla relazione di Ciampi, i lavoratori della carriera ausiliaria dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai due sindacati autonomi Fibi e Snaibi. La protesta è per la definizione dell'inquadramento di ben 1300 lavoratori. Una azione di lotta non condivisa da Cgil e Cisl che reclamano, al contrario, l'avvio di una fase serrata di trattative al termine delle quali verranno tratte le valutazioni sul comportamento della banca. I due sindacati confederali accusano gli autonomi di «debolezza propositiva» mascherata da lotte strumentali.

ANGELO DE MATTIA

Qualcuno parla di processo di «deregolamentazione-regolamentazione». Altri si chiede se non si sia giunti al principio della fine della vigilanza «strutturale» per sostituirlo con una vigilanza «prudenziale». La via da seguire non è la smobilizzazione della vigilanza strutturale - come qualche esponente dell'Assobancaria vorrebbe - bensì quella di un «mix» equilibrato tra controlli strutturali e controlli prudenziali, mentre continua l'opera proiettata a lanciare nel «mare aperto» della concorrenza attività e comparti fondamentali del sistema bancario.

bisogna dimenticare le più importanti esigenze di stabilità, di solidità e tutela degli interessi pubblici che il sistema creditizio deve soddisfare. In quest'opera di adeguamento dell'ordinamento e dell'operatività delle banche ai mutamenti intervenuti nell'economia e nei rapporti internazionali pressoché esclusiva è stata l'iniziativa della Banca d'Italia, perché del tutto trascurabile è risultata l'opera della maggioranza pentapartita, nonostante le dichiarazioni programmatiche Anzi, essa si è segnalata per i noti episodi detentivi, quali la sfrenata lottizzazione della banca pubblica, le vistose incertezze sulla proposta Minervini per la regolamentazione della trasparenza, i ritardi frapposti al varo della proposta di legge comunitaria sulla riforma dell'ordine.

Eppure lo snodo in cui si trova il sistema finanziario è quanto mai delicato e richiederebbe una seria ed organica politica governativa. Nel dicembre 1985 si realizzerà la piena libertà di stabilimento delle banche a livello Cee, per il 1992 è prevista l'attuazione completa della libertà di circolazione dei capitali nel territorio comunitario. Mentre

avanza la sfida dei nuovi settori di intermediazione extrabancaria e si prevede che il «peso» del deposito bancario - oggi lievemente sotto il 40% - si attesterà verso la metà degli anni 90 intorno al 20% nell'ambito delle attività finanziarie delle famiglie.

Ormai non si può pretendere più un sistema economico «bancocentrico»: occorre prendere atto, e positivamente, dei nuovi attori finanziari entrati in scena. Ma l'innovazione finanziaria è alimentata da cause fisiologiche e da cause patologiche (nifessi del finanziamento del deficit pubblico, elusione di norme ecc.); queste ultime vanno, ovviamente, avversate. Alla corretta innovazione extra-bancaria la banca deve rispondere innovando se stessa, alimentando una profonda riconversione manageriale e professionale, accentrando i compiti di consulenza e propulsivi delle opportunità di investimento, razionalizzando la propria attività nel campo dei «servizi collaterali» a quelli bancari, dei nuovi prodotti finanziari, dei mezzi di pagamento, dei rapporti con l'utenza.

Se della banca si rivaluta giustamente il carattere d'impresa, non si può tuttavia dimenticare ciò che da essa lo Stato deve attendersi, con l'art. 47 della Costituzione sulla tutela del risparmio. Forse per una diversa operatività occorrerà dar vita a processi di concentrazione tra banche: tuttavia questi non dovranno avvenire in contrasto con una adeguata dose di pluralismo che dovrà ancora caratterizzare il sistema bancario. L'a-